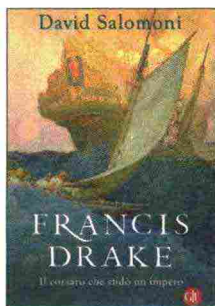


**LIBRI E MOSTRE** A CURA DI MATTEO DALENA

STORIA MODERNA

# L'inedita testimonianza sul corsaro Francis Drake



**David Salomoni**  
**FRANCIS DRAKE**  
**IL CORSARO CHE SFIDÒ UN IMPERO**  
 Laterza, 2023;  
 256 pp., 20 €

Il corsaro britannico Francis Drake, esperto nella guerra di corsa che combatté contro le colonie e i possedimenti dell'impero spagnolo e che nel 1588 svolse un ruolo di prim'ordine nella sconfitta dell'Invincibile Armata, era noto in Spagna semplicemente come il Drago. Si raccontava che nei palazzi del potere castigiano quel nome venisse pronunciato a denti stretti, con timore e disprezzo. Per il poeta Lope de Vega era «Satana in persona, l'incarnazione del genio

del male, l'arcinemico della Chiesa di Dio». All'avventurosa biografia di Francis Drake lo storico David Salomoni è ora riuscito ad aggiungere un tassello ulteriore. Si tratta di un documento finora inedito rintracciato in un manoscritto conservato nella biblioteca di Ajuda, a ovest di Lisbona, sul fiume Tago, le cui acque furono punto di partenza per navigatori come Bartolomeo Diaz, Vasco da Gama e Ferdinando Magellano. Lo scritto è una testimonianza rilasciata a Madrid nel

1583 da Nuno da Silva, il pilota rapito da Drake nel 1578 a Capo Verde e che attraversò con lui l'oceano Pacifico e lo stretto di Magellano, per poi dare l'assalto all'America spagnola. La sua relazione resa dinnanzi al Consiglio delle Indie, il più grande organo amministrativo dell'impero coloniale spagnolo, «narra di battaglie all'ultimo sangue, arrembaggi e violente tempeste ai confini del mondo allora conosciuto» ed è popolata da «donne e uomini dalle ambizioni sconfiniate, di dominio globale, popoli in lotta per la sopravvivenza, profeti che invocano la guerra santa, affaristi senza scrupoli, maghi, alchimisti, sbandati, fuorilegge». Un vivido quadro di un'epoca di drammi e di contraddizioni. ■

## NON UN SEMPLICE TUFFO

**UNO SPECCHIO D'ACQUA** neppure visibile sta per accogliere il celebre tuffatore raffigurato sulla lastra di copertura della tomba del Tuffatore di Paestum (480-890 a.C.). L'affresco rimanda al tema del trapasso, cioè alla transizione dell'anima attraverso un trampolino che rappresenterebbe la porta del mondo ultraterreno. Tonio Hölscher s'interroga se quel tuffo rappresenti l'allegoria dell'inizio del viaggio di un'anima o al contrario semplicemente uno dei tanti ricordi giovanili, erotici e tumultuosi di un'esistenza ormai alla fine. L'archeologo ci conduce tra bagni, giovani corpi, miti ed eroi per indagare il sostrato di una delle icone più celebri dell'antichità.



**Tonio Hölscher**  
**IL TUFFATORE**  
**DI PAESTUM**  
 Carocci, 2023; 144 pp., 16 €

VICINO ORIENTE



**Alessandro Girauo**  
**QUANDO IL FERRO**  
**COSTAVA PIÙ DELL'ORO**  
 Add editore, 2023; 328 pp., 20 €

**QUARANTACINQUE** secoli fa negli affollati mercati della Mesopotamia centrale, della Siria e dell'Anatolia meridionale, se si aveva fortuna si poteva trovare un bene ricercatissimo: il ferro, che

veniva venduto a un prezzo otto volte superiore a quello dell'oro. Ciò dipendeva in larga misura dal fatto che i fabbri assiri non erano ancora in grado di ottenere la temperatura necessaria per la fusione di questo metallo, ovvero i 1.535 °C. Il ferro disponibile era poco e quasi tutto di origine meteorica. L'economista Alessandro Girauo sostiene che «la capacità di ottenere temperature elevate è stata, ed è ancora, uno dei criteri per valutare il livello tecnologico di una civiltà: spiega il passaggio dall'Età della pietra, in cui si raggiungevano i 300-400 °C, a quella del bronzo con circa 1.100 °C, fino all'Età del ferro in cui si arrivò a toccare i 1.500-1.600 °C».